



Ghiotta curiosità

Lo spettacolo di Bennett è assai vivace nel gruppo degli allievi tutti quasi esordienti impegnati anche in numeri di canto, e divertito nella prestazione degli adulti, esuberanti in modo più latino che britannico

«The History Boys»

Che star quei professori

MASOLINO D'AMICO

Nell'usato sicuro che domina i nostri palcoscenici, *The History Boys* di Alan Bennett spicca come una ghiotta curiosità venuta da fuori e tradotta con una aderenza da doppiaggio cinematografico, conservando impavidamente le allusioni a una cultura con cui il nostro pubblico non ha troppa familiarità (Houseman, Larkin, Hardy, la Persona di Porlock...); ma appunto, i costumi degli altri sono interessanti proprio quando sotto le differenze superficiali riconosciamo tensioni e pulsioni comuni a tutti. Conseguita la maturità, otto bravi studenti maschi di un li-

ceo inglese di provincia si preparano all'esame di ammissione a Oxford/Cambridge, e al loro vecchio eccentrico professore di letteratura, che invece di distribuire nozioni li stimola persino con giochi come recitare scenette osé in francese o brani di vecchi film, l'ambizioso quanto stolido preside affianca un nuovo docente giovane e cinico, che invece cerca di insegnare trucchi con cui farsi notare all'esame. Siamo ufficialmente negli Anni 80, ma l'atmosfera, anche per la repressione sessuale, è quella dell'adolescenza dell'autore, nato nel 1934. Prevedibilmente ma gustosamente caratterizzati - il bello e cinico, l'ebreo complessato, lo sportivo, il ciccone... -, e alle prese

con i propri problemi di crescita, i ragazzi sono variamente coinvolti nello scontro, che si conclude con un ex aequo ideale tra i due insegnanti, ciascuno brillante, nonché più o meno palesemente omosessuale, a suo modo. Eccellente spettacolo, assai vivace nel gruppo degli allievi (tutti quasi esordienti, spiccano Vincenzo Zampa, Angelo Di Genio, Andrea Germani), impegnati anche in numeri di canto, e divertito nella prestazione degli adulti, esuberanti in modo più latino che britannico, con in testa Elio De Capitani che con Ferdinando Bruni firma anche la regia.

All'Elfo Puccini di Milano fino al 23 gennaio
